

# Via Sarpi, se il degrado diventa un Caravaggio: la protesta dei residenti durante il Fuorisalone

di *Miriam Romano*



*Un'esposizione provocatoria in strada per raccontare il lato nascosto della movida: rifiuti, occupazioni abusive e notti fuori controllo. I residenti chiedono regole e interventi*

REPUBBLICA.IT - 23 APRILE 2026 ALLE 20:44

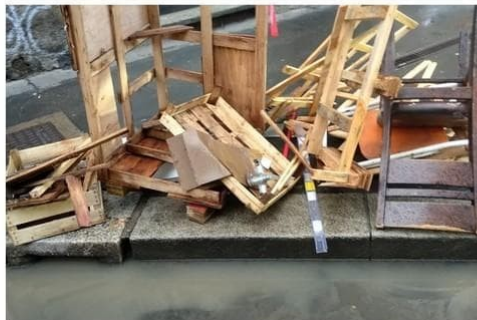
In via Paolo Sarpi la denuncia passa dall'ironia. Niente cortei, niente striscioni urlati: stavolta i residenti scelgono una "mostra d'arte". Ma le opere non sono tele né installazioni. Sono rifiuti, bombole di gas esilarante, plateatici abusivi. È il lato meno instagrammabile della Chinatown milanese, raccontato con un linguaggio che strizza l'occhio al Fuorisalone ma ne ribalta il senso.

L'iniziativa, promossa dall'Associazione Vivisarpi, nasce da numeri che descrivono una trasformazione ormai strutturale del quartiere: 120 attività legate al food, di cui 63 street food, con una crescita costante negli ultimi mesi. E poi 81 plateatici "di ogni genere e grado", tra concessi e abusivi, e una pressione commerciale che si estende anche nelle vie limitrofe.

Il risultato, denunciano i residenti, è una strada sempre più congestionata, dove l'occupazione del suolo pubblico sfugge al controllo e le sanzioni – poche e ridotte – non bastano a scoraggiare le irregolarità. Ma il punto non è solo urbanistico. È quotidiano, quasi domestico: sacchi di rifiuti abbandonati, spesso indifferenziati, lasciati in strada da una parte degli esercizi commerciali. Un'abitudine che, secondo l'associazione, non è mai stata affrontata con politiche di deterrenza efficaci.

Poi c'è la notte. La “malamovida”, come la definiscono i residenti, che lascia tracce visibili la mattina dopo: tra queste, sempre più spesso, le bombolette di protossido di azoto, il cosiddetto gas esilarante, consumato soprattutto dai più giovani. Piccoli cilindri metallici che finiscono nelle aiuole o agli angoli delle strade, trasformando lo spazio pubblico in una discarica diffusa.

#### ARTE in Sarpi



via Rosmini 14 febbraio 2026



CASPAR DAVID FRIEDRICH - 1824



Da qui l'idea: trasformare il degrado in una provocazione visiva. “Arte involontaria”, la chiamano. Una mostra temporanea, allestita in strada, all'angolo con via Niccolini, questo pomeriggio, proprio durante i giorni della Design Week. Un modo per attirare l'attenzione senza rinunciare a un tono civile, ma nemmeno addolcendo il messaggio.

Nel loro testo, i promotori chiariscono anche il bersaglio simbolico: ben venga il Fuorisalone, dicono, con le sue idee e i suoi progetti innovativi. Benvenute anche le installazioni temporanee, se segno di accoglienza in una comunità multietnica. Ma non

quando diventano permanenti, “impropriamente monoetniche”, e finiscono per tracciare confini più commerciali che culturali.

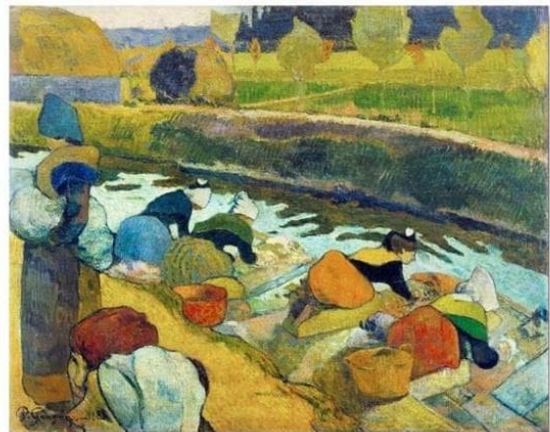
È qui che la protesta si fa più sottile. Non è solo una questione di rifiuti o di decoro urbano, ma di identità del quartiere e di equilibrio tra economia e vivibilità. Tra una Sarpi vetrina globale e una Sarpi abitata.

La mostra, spiegano, vuole mostrare “il retroscena caotico di una via apparentemente solo gioiosa”. E forse è proprio questa la chiave: portare alla luce ciò che normalmente resta ai margini dello sguardo, dietro le luci del design e del food.

### ARTE in Sarpi



via Sarpi 5 gennaio 2026



Gauguin

Anche per Natale i residenti di Paolo Sarpi avevano messo in scena una protesta dimostrativa di questo tipo con un albero di Natale realizzato con la spazzatura.

Resta da capire se l'operazione riuscirà a spostare qualcosa oltre l'attenzione momentanea. Perché il rischio, in una città che metabolizza tutto – anche il conflitto – è che perfino il degrado diventi estetica. E che l'“arte involontaria” finisca per essere osservata, fotografata, condivisa. Ma non risolta.